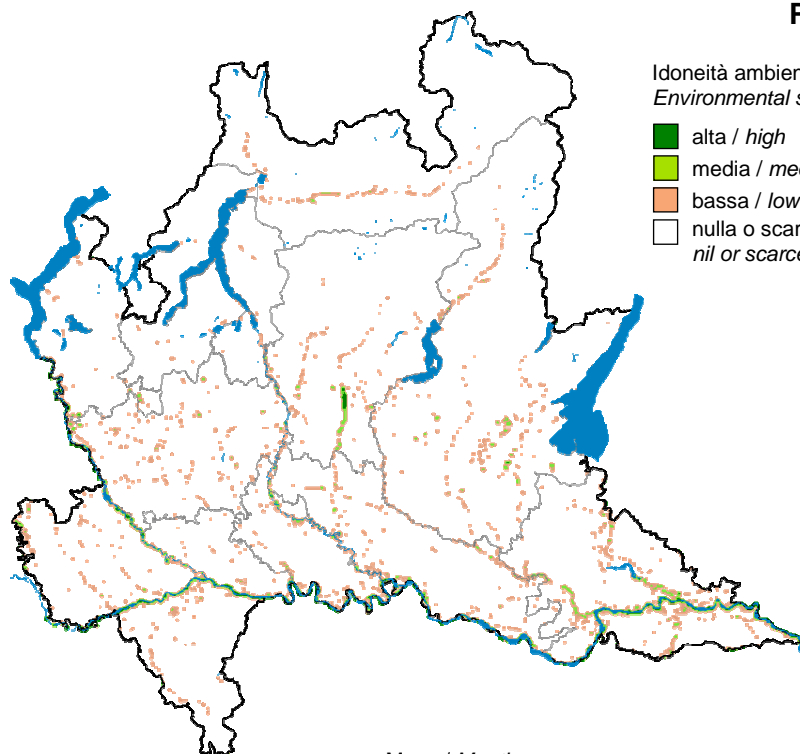


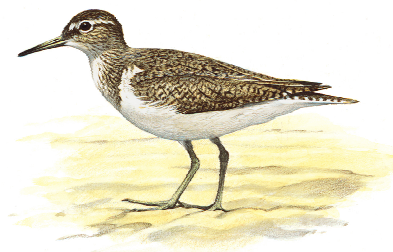
Piro piro piccolo – Common Sandpiper

Actitis hypoleucos



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti)
POPULATION (breeding pairs)

ANDAMENTO MEDIO ANNUO
MEAN ANNUAL TREND

(100 – 250)	sconosciuto / unknown
-------------	-----------------------

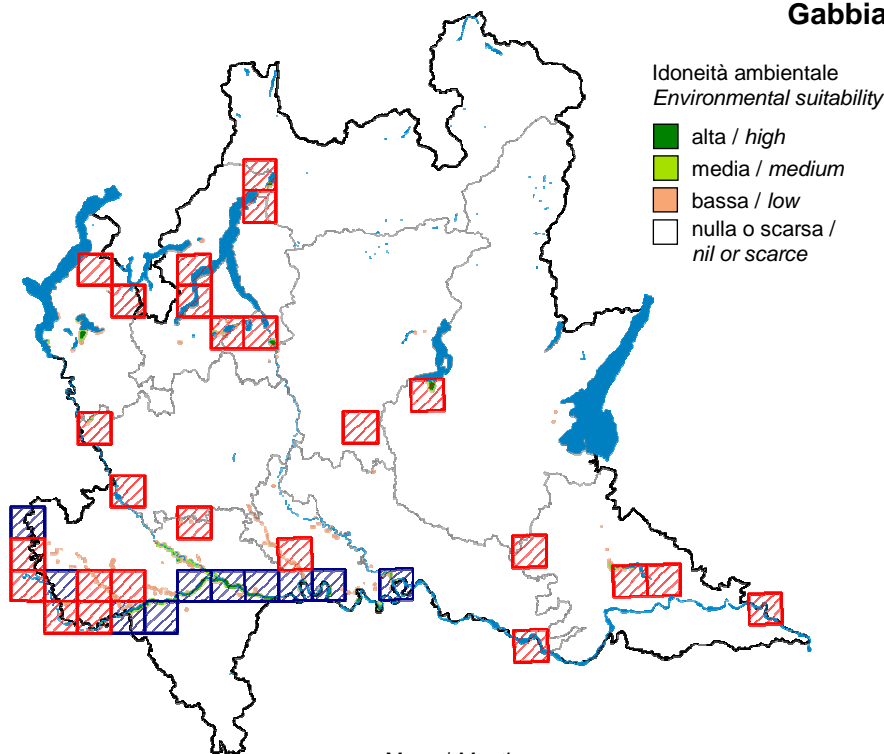
Habitat. Il piro piro piccolo tende a nidificare in ambiente fluviale, in zone di greto e di alveo di corsi di acqua caratterizzati da regime torrentizio o a veloce scorrimento, con suolo ghiaioso e presenza di vegetazione erbacea e cespugliosa. Localmente è possibile osservarlo anche in ambienti particolari, come saline, cave di ghiaia e sabbia e fiumi urbani. Nel periodo migratorio frequenta diversi tipi di zone umide d'acqua dolce, mentre in inverno predilige aree costiere, anche molto antropizzate come porti, dighe o canali urbani. La specie è maggiormente diffusa tra quote comprese tra il livello del mare e i 500 m, con massimi di 1200 m e addirittura 1700 m sulle Alpi.

Distribuzione e fenologia. La specie è ampiamente distribuita in tutta l'area eurasiatica, con areale di svernamento situato prevalentemente nell'Africa tropicale e sub-tropicale e scarsamente in Europa occidentale, Mediterraneo e Medio Oriente. In Italia il piro piro piccolo è migratore nidificante nelle regioni settentrionali, mentre appare più limitata la sua presenza nelle altre regioni, con nidificazioni possibili in Sardegna e in Sicilia. In Italia la specie migra tra giugno e ottobre e tra marzo e maggio, con massimi in aprile e in autunno, soprattutto in alcune zone del Friuli Venezia-Giulia. Sverna regolarmente su tutto il territorio, con distribuzione piuttosto sparsa e tendenza all'incremento numerico, soprattutto in alto Adriatico, in Sardegna, nel medio-alto Tirreno e in Sicilia.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione di piro piro piccolo è stimata in 500.000-1.250.000 coppie, di cui 375.000-650.000 in Scandinavia e 50.000-500.000 in Russia, con tendenza al decremento numerico generale in tutta l'area centro-meridionale dell'Europa. In Italia sono stimate 500-1000 coppie, con generale stabilità e fluttuazioni locali. A livello regionale si hanno poche informazioni, riferibili a limitati casi di nidificazione accertata. Per il Piemonte e la Val d'Aosta sono state censite 50-500 coppie tra il 1980 e il 2000. La popolazione svernante è probabilmente superiore a 500 individui, ma non esistono stime certe. In Lombardia la popolazione svernante stimata negli ultimi censimenti degli uccelli acquatici raggiunge circa 30 individui, piuttosto sparsi in tutta la Regione.

Gestione e conservazione. Il piro piro piccolo è stato sottoposto negli ultimi anni a diversi fattori antropici di disturbo come la distruzione, la trasformazione e la frammentazione degli habitat di riproduzione e alimentazione, la balneazione, la pesca sportiva e le uccisioni illegali. Bisogna inoltre sottolineare le problematiche dovute alle piene fluviali primaverili e alla predazione operata da animali randagi. (DPR)

Gabbiano comune – Black-headed Gull
Larus ridibundus



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(<20)	

Habitat. Il gabbiano comune frequenta i fiumi di maggiore dimensione durante il periodo di nidificazione, in particolare gli isolotti e i vasti ghiareti per i nidi, con rare segnalazioni anche in risaia e nei grandi bacini lacustri. In inverno la specie è maggiormente presente nei laghi di grandi e medie dimensioni, oltre che in aree coltivate, fiumi e aree antropizzate, soprattutto all'interno dei depositi di rifiuti solidi urbani, utilizzati per la ricerca di cibo. Vanno infine ricordate le aree costiere marine e alcune zone montane nelle quali la specie viene segnalata raramente.

Distribuzione e fenologia. La specie è ampiamente distribuita come nidificante alle medie latitudini dell'Eurasia, con ampio areale distributivo in Europa occidentale sino all'Asia orientale, solo localmente nelle aree mediterranee. Le popolazioni più settentrionali sono prevalentemente migratrici, mentre le altre sono migratrici parziali e dispersive. In Italia il gabbiano comune è migratore regolare, nidificante e svernante, con i maggiori gruppi nidificanti segnalati nelle zone dell'alto Adriatico (Valli di Comacchio e Delta del Po) e alcuni nelle risaie della Pianura Padana occidentale e in Sardegna. In Lombardia la specie migra regolarmente tra febbraio e aprile e tra luglio e novembre. Le segnalazioni di individui nidificanti riguardano coppie singole molto localizzate, in particolare nella porzione terminale del Sesia e dell'asta del Po, sino alla foce dell'Adda. L'areale di svernamento in Lombardia comprende circa il 75%

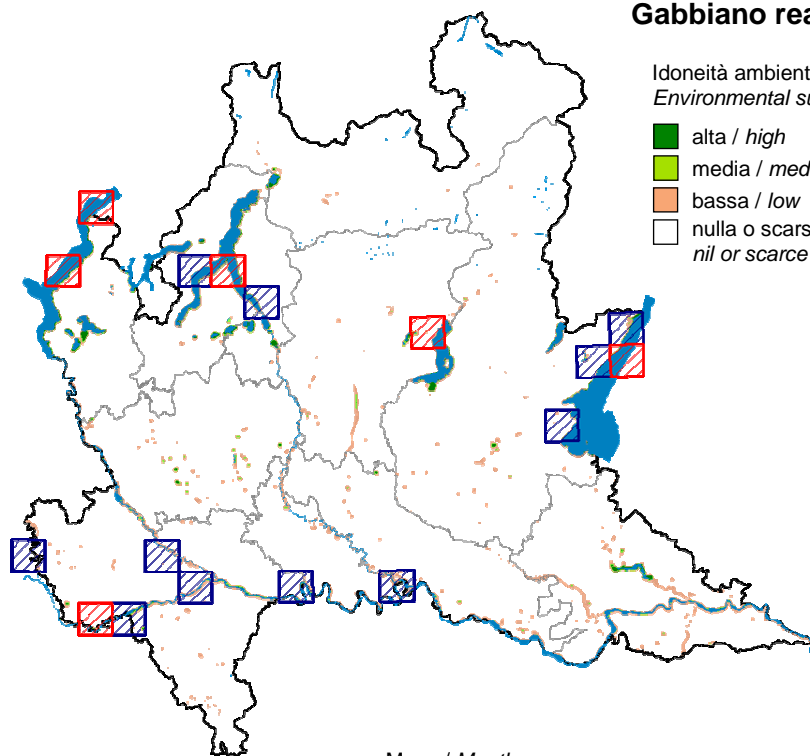
del territorio, con abbondanze maggiori nelle zone dei grandi laghi e lungo i principali fiumi.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione di gabbiano comune è stimata in 6,9-9 milioni di individui, mentre in Italia la popolazione svernante censita ammonta a 208.000 individui tra il 1996 e il 2000, probabilmente sottostimati a causa delle abitudini della specie di frequentare aree non soggette ai censimenti; per tale motivo la popolazione svernante potrebbe essere superiore e compresa tra 500.000 e 1 milione. In Lombardia la stima della consistenza invernale ammonta a 100.000 individui, mentre per quanto riguarda la popolazione nidificante sono note solo alcune segnalazioni per poche località, con un evidente aumento negli ultimi anni. La popolazione riproduttiva regionale è estremamente esigua tanto che la nidificazione potrebbe essere considerata irregolare, ad eccezione delle poche coppie che si riproducono alle Torbiere del Sebino (Brescia).

Gestione e conservazione. Il gabbiano comune è stato sottoposto negli ultimi anni ad alcuni fattori antropici di disturbo lungo i greti fluviali durante il periodo di nidificazione, senza dimenticare i problemi legati all'innalzamento improvviso delle acque che hanno ridotto il successo riproduttivo della specie. La specie necessita inoltre di interventi di conservazione connessi al mantenimento delle condizioni di naturalità degli alvei fluviali. (DPR)

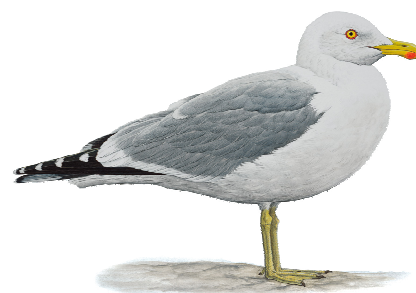
Gabbiano reale mediterraneo – Yellow-legged Gull

Larus michahellis



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti)
POPULATION (breeding pairs)

ANDAMENTO MEDIO ANNUO
MEAN ANNUAL TREND

(<150)	
--------	--

Habitat. Il gabbiano reale frequenta generalmente l'intera varietà di habitat acquatici, con netta prevalenza di laghi di grandi e medie dimensioni e di alvei fluviali, sia durante la nidificazione che in svernamento. La specie è inoltre presente in vari ambienti coltivati e asciutti distanti da zone umide, oltre che in aree molto urbanizzate come le discariche di rifiuti e lungo le aree costiere marine. Le presenze più abbondanti si hanno dalla pianura fino ai 400 m, con rare osservazioni fino alle quote di 800-900 m.

Distribuzione e fenologia. La specie è ampiamente distribuita come nidificante in tutto il bacino del Mediterraneo e nel Mar Baltico, con alcuni gruppi presenti anche in alcune regioni dell'Europa settentrionale. In Italia il gabbiano reale è diffuso come sedentario nidificante prevalentemente in alto Adriatico e nelle isole maggiori, mentre in inverno si hanno maggiori consistenze dovute alla migrazione di individui provenienti dall'Europa settentrionale e centrale. In Lombardia la specie è residente e nidificante, ma la popolazione subisce netti incrementi in periodo invernale. Sono segnalate alcune nidificazioni nei grandi laghi insubrici, in particolare tra Tignale e Limone del Garda nei primi anni '80, oltre che nel Lago di Como presso Bellagio e nel Lecchese. Da ricordare anche alcune nidificazioni nel tratto del Po compreso tra le province di Pavia e Alessandria. La popolazione svernante si distribuisce in tutti i laghi e i corsi padani e della fascia prealpina. Le maggiori densità si riscontrano nei grandi laghi prealpini e

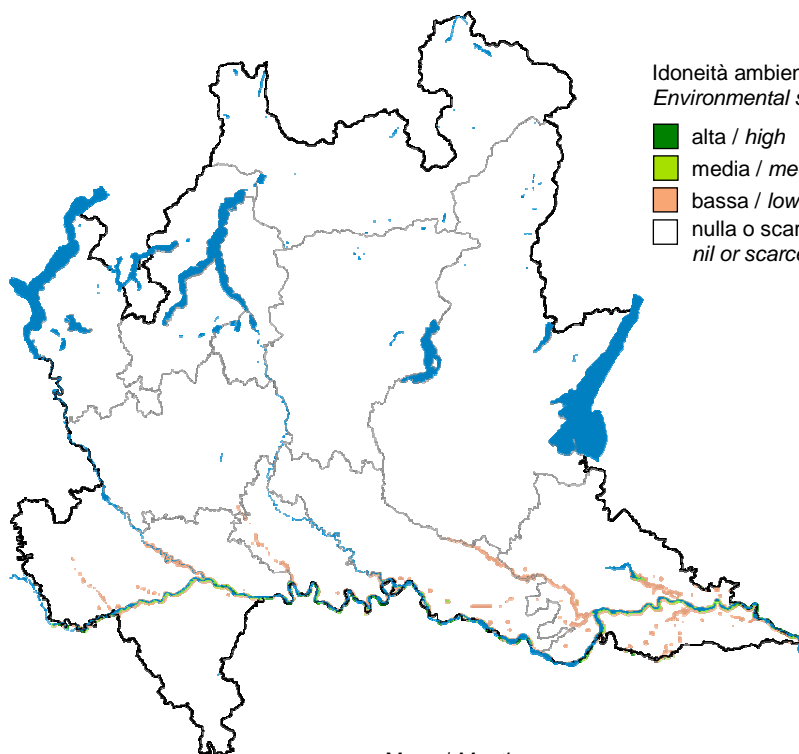
lungo il corso del Po. Nuclei svernanti sono presenti in tutti i parchi regionali fluviali o in zone lacustri.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione di gabbiano reale è stimata in 630.000-770.000 individui, in netta espansione demografica e di areale in concomitanza con l'incremento delle risorse alimentari dovute alle discariche e delle innovazioni nelle tecnologie in agricoltura. In Italia si stima una popolazione nidificante di 45.000-60.000 coppie, mentre la popolazione svernante è valutata in 150.000-350.000 individui, concentrati nelle lagune dell'alto Adriatico e nella Pianura Padana orientale, mentre piuttosto scarsi sono i contingenti nella parte occidentale della Pianura. In Lombardia le massime presenze invernali si hanno sul Lago di Garda e lungo il Po (circa 200-300 individui), mentre sugli altri grandi laghi e fiumi sono stati stimati alcune decine di individui. La popolazione svernante complessiva lombarda è stimabile attorno ai 1000 individui, con tendenza all'incremento negli anni recenti, mentre la popolazione nidificante non dovrebbe comunque superare le 150 coppie.

Gestione e conservazione. Il gabbiano reale è stato sottoposto negli ultimi anni ad alcuni fattori antropici di disturbo lungo i greti fluviali durante il periodo di riproduzione, sebbene i rischi non siano elevati considerando la scarsa accessibilità ai siti di nidificazione. La specie necessiterebbe inoltre di interventi di salvaguardia come il divieto di accesso in maggio e giugno alle aree di nidificazione. (DPR)

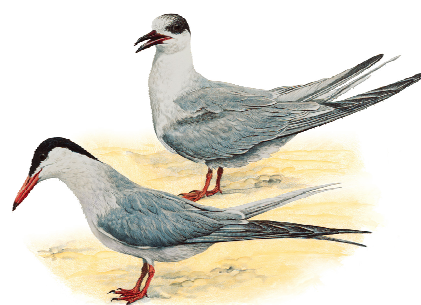
Svernamento: pagina 247

Sterna comune – Common Tern
Sterna hirundo



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(200 – 400)	(in diminuzione / declining)

Habitat. La sterna comune frequenta generalmente i grandi fiumi durante il periodo di nidificazione, in particolare le isolette di piccole dimensioni spoglie o comunque con scarsa presenza di vegetazione. In alcuni casi è possibile osservare la specie nidificare in ghiareti o nei sabbioni molto vasti collegati alla riva del fiume. Le aree privilegiate dalla specie sono inoltre caratterizzate da golene con acque basse, il che riflette la disponibilità di pesci dalle dimensioni predabili, e dall'assenza di disturbo antropico.

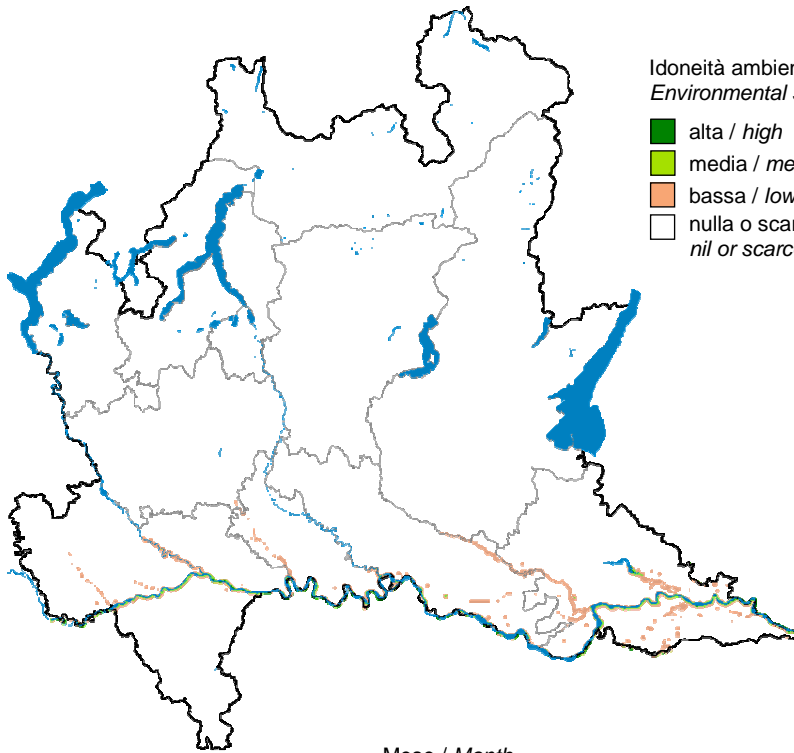
Distribuzione e fenologia. È ampiamente distribuita in tutti i continenti dell'emisfero settentrionale con tre sottospecie, quella nominale tipica di Europa, Asia occidentale, Africa settentrionale e America centro-settentrionale. La popolazione dell'Europa occidentale e centro-settentrionale sverna abitualmente in Africa occidentale spingendosi fino al Sudafrica; quella più orientale scende lungo il Mar Rosso fino in Africa equatoriale orientale. In Europa la specie è diffusa dalle coste del circolo polare al Mediterraneo. La migrazione autunnale avviene principalmente tra luglio e ottobre, quella primaverile tra marzo inoltrato e la fine di maggio, con picco in aprile. In Italia la specie nidifica prevalentemente in tre aree: le zone umide dell'Adriatico settentrionale, le zone interne della rete idrografica del Po e alcuni suoi affluenti e infine le zone umide costiere della Sardegna. Colonie di modeste dimensioni sono segnalate inoltre lungo il corso dei fiumi friulani e in Puglia. In Lombardia la sterna comune è strettamente legata ai grandi fiumi, soprattutto il Po, lungo il quale si hanno le maggiori consistenze di

nidificanti, in particolare tra la confluenza del Sesia fino al confine regionale orientale, oltre che lungo il Ticino e nel Lago di Mantova.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione di sterna comune è stimata in 630.000-1.020.000 individui, con oltre 200.000 coppie nidificanti, prevalentemente distribuite nei paesi centro-settentrionali, mentre le colonie dei paesi mediterranei rappresentano solo una piccola parte del contingente europeo (probabilmente inferiore al 10%) e si trovano in Spagna, Francia, Italia, Croazia, Albania e Grecia. La popolazione italiana è stata censita accuratamente nel triennio 1982-84 ed è risultata composta da 4600-4800 coppie. Dalla stessa ricerca è emerso anche che la popolazione sarda rappresenta meno del 5% del totale nazionale, quella dell'entroterra (compresi i fiumi friulani) circa l'8% e che, del restante 87% distribuito nelle zone umide dell'alto Adriatico, il 48% nidifica lungo la costa emiliano-romagnola ed il 39% lungo quella veneta e friulana. In Lombardia sono stimate circa 200-400 coppie nidificanti in colonie sparse, prevalentemente lungo il Po, con tendenza al generale decremento numerico.

Gestione e conservazione. La sterna comune è soggetta a fattori di disturbo lungo i greti fluviali durante il periodo di nidificazione, ma anche a problemi legati agli interventi di sistemazione degli alvei fluviali e del deterioramento delle golene, che hanno ridotto il successo riproduttivo della specie. È inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (DPR)

Fratricello – Little Tern
Sterna albifrons



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
(200 – 300)	(in diminuzione / declining)

Habitat. Il fraticello, durante il periodo riproduttivo, frequenta generalmente spiagge ciottolose o sabbiose, con nidi posti spesso in prossimità dell'acqua. Vengono preferite le zone umide ad acque basse o di lanche, ricche di prede di piccole dimensioni. In Lombardia sfrutta spesso isolotti fluviali, ghiareti e sabbioni in zone ricche di lanche, aree nelle quali la vegetazione è del tutto assente.

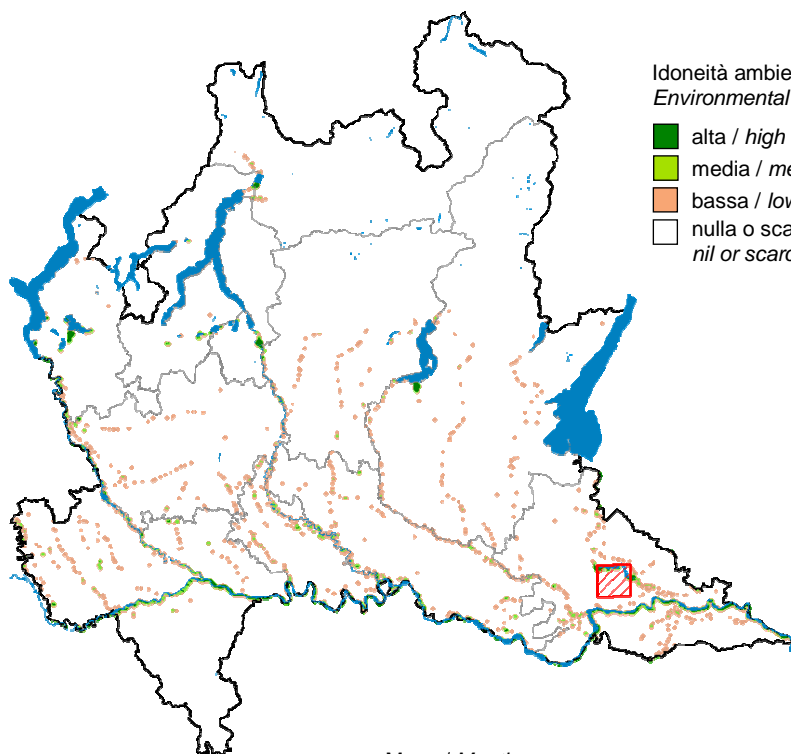
Distribuzione e fenologia. Il fraticello possiede un'ampia distribuzione europea, nidificando sulle coste e lungo il corso dei grandi fiumi. Migratrice su lunga distanza, la specie migra in autunno principalmente tra agosto e inizio ottobre, mentre il passo primaverile avviene tra marzo e maggio. La maggior parte del movimento migratorio avviene lungo le coste, ma una parte attraversa l'Europa seguendo i fiumi principali. La popolazione europea sverna lungo le coste dell'Africa occidentale e orientale, in Mar Rosso e nel Golfo Persico. In Italia la specie è localizzata principalmente lungo il corso dei principali fiumi padani e nelle regioni costiere dell'alto Adriatico, con alcune colonie presenti anche in Sardegna, Sicilia e Puglia. In Lombardia nidifica lungo il corso del Po e nella parte inferiore del corso del Sesia e del Ticino. Poche colonie rientrano in questo Parco e per la maggior parte non sono sottoposte ad alcun tipo di tutela essendo localizzate al di fuori di aree protette.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione di fraticello è stimata in 96.000-165.000 individui, con stime di circa 11.000 nidi nel Mediterraneo, mentre la popolazione italiana

è considerata la più importante del Paleartico occidentale con circa 20.000 nidi, concentrati prevalentemente nelle Valli di Comacchio e nel Delta del Po, oltre che nelle lagune venete e del Friuli Venezia-Giulia. In Lombardia si hanno stime di densità a partire dagli anni '80, con circa 17-20 nidi per colonia lungo il Po e complessivamente circa 200-300 coppie nidificanti in colonie sparse anche lungo il Ticino e il Sesia nel tratto terminale. In generale la consistenza della popolazione nidificante lombarda ha subito variazioni piuttosto irregolari negli ultimi anni, ma con tendenza della popolazione in forte declino.

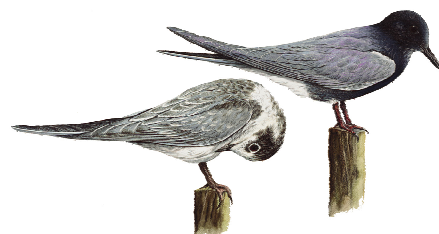
Gestione e conservazione. Il fraticello è stato sottoposto negli ultimi anni ad alcuni fattori antropici di disturbo lungo i greti fluviali durante il periodo di nidificazione, come la presenza di bagnanti, pescatori e animali domestici, senza dimenticare i problemi legati agli interventi di sistemazione degli alvei fluviali e del progressivo deterioramento delle golene, che hanno ridotto il successo riproduttivo della specie. La specie necessita quindi di interventi di conservazione connessi al mantenimento delle condizioni di naturalità degli alvei fluviali. La specie è inclusa nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (DPR)

Mignattino – Black Tern
Chlidonias niger



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
(<10)	

Habitat. Il mignattino, durante il periodo di nidificazione, predilige acque costiere e interne in bacini di dimensione media, in anse non disturbate di fiumi e all'interno di paludi con acqua salmastra o dolce. Preferisce invasi profondi non più di due metri, con acqua persistente o temporanea, purché con ricca vegetazione acquatica, sia emergente che galleggiante. In alcune aree la nidificazione avviene in specchi d'acqua dolce con diversi metri di fondali fangosi e con superficie ricoperta quasi completamente da ninfee (*Nymphaea alba*) e castagne d'acqua (*Trapa natans*). In passato la specie frequentava di più gli ambienti a risaia tipici della Lomellina, dalla quale ora è scomparsa.

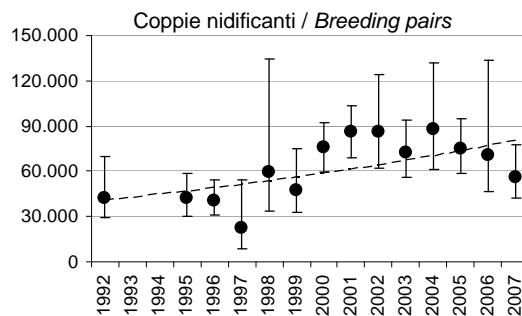
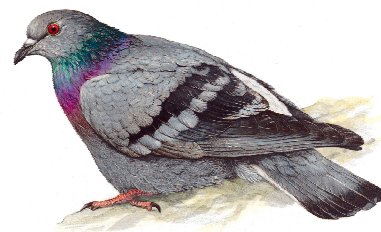
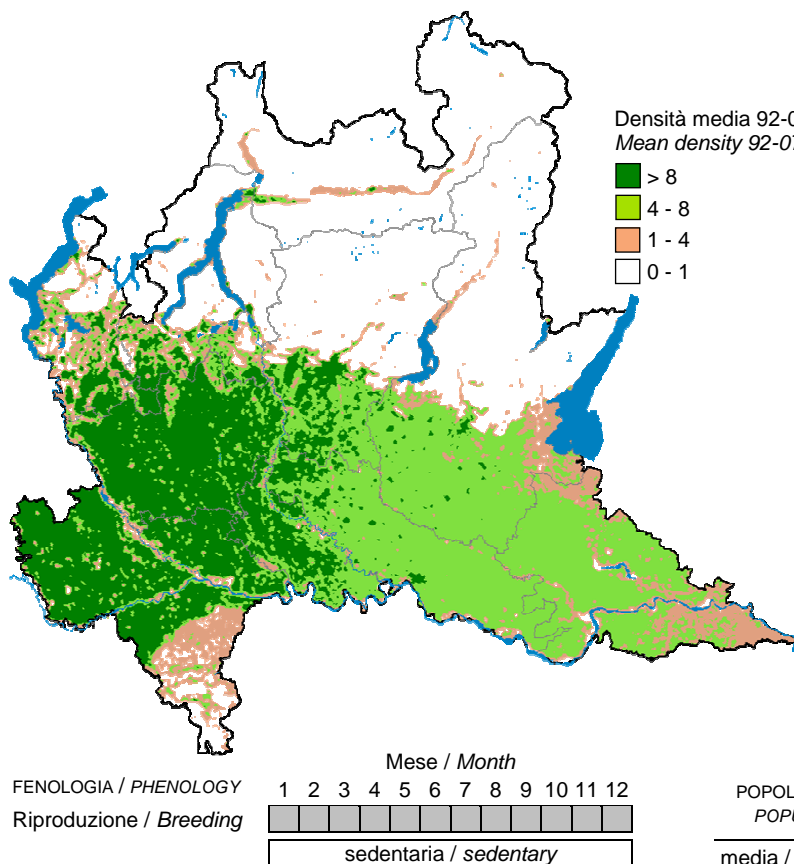
Distribuzione e fenologia. È distribuito in Europa in modo ampio, ma discontinuo, dalla Russia e dalla Finlandia meridionale sino alle aree mediterranee della Spagna e della Grecia. La popolazione europea sverna in gran parte lungo le coste dell'Africa occidentale, una parte meno consistente di origine russa sverna nel Mar Nero e nel Mar Caspio e infine una porzione in Egitto meridionale e Sudan. In Italia, oltre che migratrice regolare, la specie risulta scarsa e localizzata come nidificante in Piemonte e in Lombardia, irregolarmente in Emilia Romagna e in Veneto. La Lombardia, insieme al Piemonte, è l'unica Regione italiana in cui si registra quasi annualmente la presenza di coppie nidificanti di mignattino. In Regione è presente solo durante il periodo riproduttivo e in migrazione, con movimenti migratori in aprile-maggio e agosto-inizio ottobre. In aprile e in settembre si osservano regolarmente

alcuni contingenti alla foce dell'Adda nel Lago di Como (Riserva Naturale del Pian di Spagna). Le segnalazioni di riproduzione più recenti per la Lombardia si riferiscono al Lago Inferiore di Mantova, all'interno del Parco Regionale del Mincio.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione di mignattino è stimata in 83.000-170.000 coppie, mentre in Italia si hanno informazioni relative a singoli individui, con andamento piuttosto negativo dell'areale di nidificazione su scala europea, tendente a una drastica contrazione. In Piemonte erano segnalate 120-160 coppie nel 1984 nelle risaie del Vercellese e del Novarese, mentre in Lombardia, dopo la scomparsa della specie dalle risaie della Lomellina, si hanno scarse segnalazioni accertate solo per il Lago Inferiore di Mantova relative comunque a poche coppie nidificanti. In Lombardia si hanno segnalazioni storiche di nidificazione nel cremonese e lungo il corso di grandi fiumi come il Po e il Ticino, oltre che sul basso Lago di Garda e nelle province di Brescia e Varese.

Gestione e conservazione. Il mignattino è sottoposto a diversi disturbi, tra cui l'aumento delle superfici coltivate a riso e i drastici cambiamenti nei tradizionali sistemi di coltivazione che hanno determinato l'indisponibilità degli habitat idonei alla nidificazione. Inoltre, vanno considerati i rischi connessi alle bonifiche e alle discariche abusive di rifiuti, in particolare presso il Lago di Mantova. È incluso nell'allegato I della Direttiva Uccelli (79/409/CEE). (DPR)

Piccione torraiole – Feral Pigeon
Columba livia



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 93.000	+4,6%
2007: 56.000	

Habitat. Il piccione torraiole è, in origine, specie di ambienti rupestri costieri e interni. Il diffuso meticciamiento della forma selvatica con diverse forme domestiche della stessa ha prodotto come risultato un'ampia popolazione che si è diffusa ben oltre i suoi limiti ambientali e geografici originari, che presenta una variabilità di taglia, di colore e di disegno ben maggiore di quella della forma ancestrale, che preferisce nettamente gli ambienti urbani e che appare spesso assai confidente nei confronti della specie umana. Con tutto ciò, il piccione di città, forma urbana del piccione selvatico col quale ha sostanzialmente in comune il *pool* genetico, deve essere considerato una specie selvatica, seppure atipica, come è stato anche riconosciuto nell'Atlante europeo degli uccelli nidificanti. In città, è spesso molto confidente ma al di fuori delle zone "franche" dove, a dispetto delle norme comunali, spesso viene alimentato, si comporta da vero animale selvatico mantenendo buone distanze di sicurezza e pendolando tra i luoghi di riposo e quelli di alimentazione che spesso sono situati a notevole distanza gli uni dagli altri. Per il resto, la specie appare tipicamente sedentaria nel corso dell'intero anno.

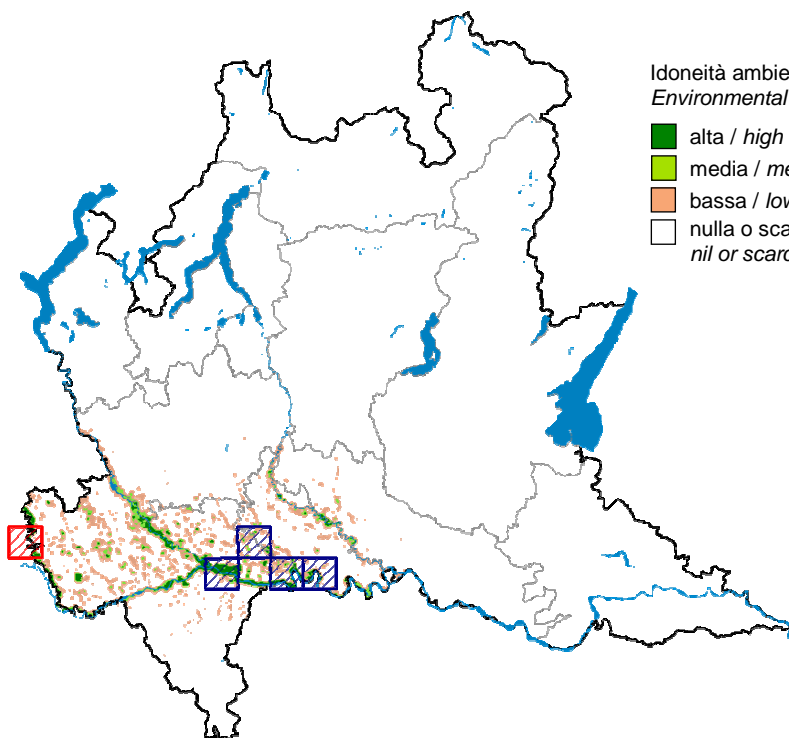
Distribuzione e fenologia. In origine, la specie era diffusa nel Palearctico e in parte della regione afrotropicale da una latitudine di 7°N fino a 62°N. mentre verso oriente giungeva fino all'India. L'azione antropica insieme con il meticciamiento con varie forme domestiche lo ha portato pressoché ovunque in Europa e anche fuori dall'Europa, tanto da essere talora scambiato esso stesso per una forma

domestica, forse non sempre con motivazioni pure e disinteressate dato che lo *status* di animale domestico faciliterebbe notevolmente la sua gestione che in tal modo sfuggirebbe alla legge sulla fauna selvatica.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione europea di questa specie è stata stimata in 9,3-15 milioni di coppie che paiono essere stabili sulla massima parte dell'areale, forse esclusa soltanto la Russia. Comunque, anche questi notevoli numeri potrebbero costituire una sottostima dato che, per la sola Lombardia, è stata stimata una popolazione svernante di 300.000-650.000 individui e alcune città lombarde, in primo luogo Milano, si trovano in prima fila tra quelle che hanno da presentare su questa specie *carte de doléances* a causa dell'elevata densità di popolazione. La popolazione nidificante dovrebbe oggi attestarsi intorno a 56.000 coppie, equivalenti a oltre 400.000 individui, la cui tendenza a lungo termine evidenzia un aumento, anche se negli ultimi anni il grafico sembra indicare una certa stabilità.

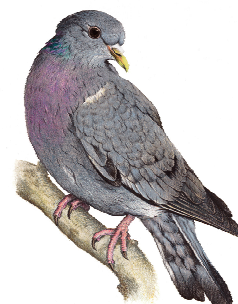
Gestione e conservazione. Sul tema della gestione, il piccione di città è indubbiamente da considerare come una specie critica, che dà luogo a molti problemi in primo luogo derivanti dall'azione corrosiva dei suoi escrementi sui manufatti e sui monumenti nelle città. Molte amministrazioni comunali hanno tentato di affrontare il problema in vari modi compreso il finanziamento di alcune ricerche tendenti a un controllo delle popolazioni quanto più possibile incruento. (RM)

Colombella – Stock Dove
Columba oenas



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



	Mese / Month											
FENOLOGIA / PHENOLOGY	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) <i>POPULATION (breeding pairs)</i>	ANDAMENTO MEDIO ANNUO <i>MEAN ANNUAL TREND</i>
?	

Habitat. La colombella è specie di ambiente forestale ma, a differenza del colombaccio, predilige le foreste mature con molte cavità di ampio diametro, specialmente quelle di faggio di oltre 120 anni o anche quelle di pino, quercia e olmo. In presenza di grandi alberi la specie colonizza anche i parchi urbani, considerato che ha anche bisogno di zone aperte dotate di erba non troppo alta per cercarvi il cibo. Oltre che dalla presenza di cavità idonee per la nidificazione, la colombella è infatti condizionata anche dalla disponibilità di cibo che cerca nell'erba bassa. Soffre dell'intensificazione agricola, sopporta meglio la caccia, peraltro non esistente in Lombardia dove la specie è protetta.

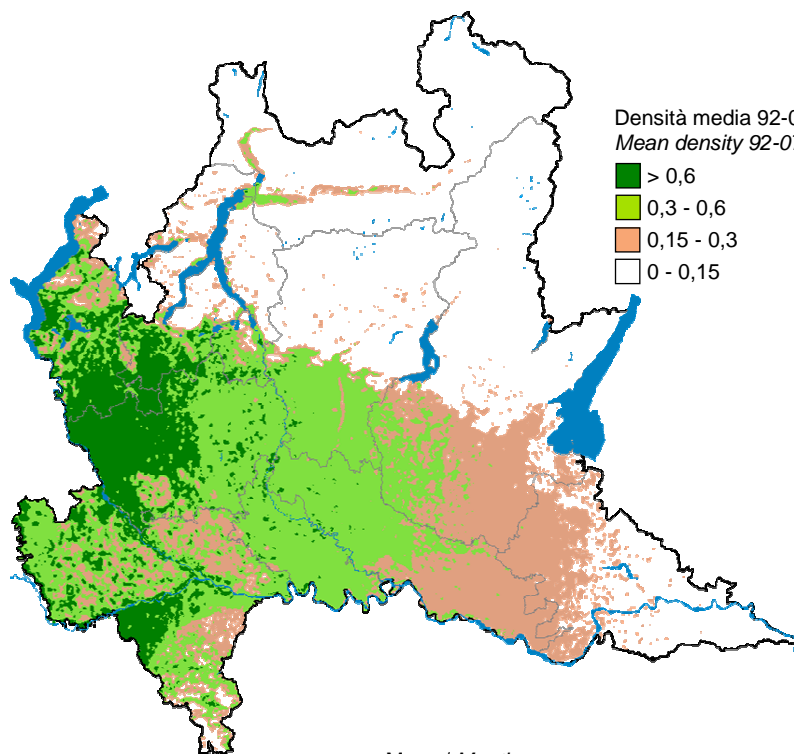
Distribuzione e fenologia. La specie è diffusa nel Palearctico occidentale e centrale. In Europa è reperibile nelle zone boreale, temperata e mediterranea, nelle regioni montane fino a quote rilevanti e anche al limite della zona delle steppe. Sui monti dell'Europa centrale nidifica fino a una quota di 850 m, sull'arco alpino fino a 1000 m circa ma in Grecia e Bulgaria fino a 2000 m. È assente dall'Islanda, dagli arcipelaghi dell'Atlantico settentrionale nonché da tutte le isole mediterranee, esclusa soltanto la Sicilia dove nidifica con poche coppie nelle faggete mature delle Madonie e dei Nebrodi. In Lombardia la sua nidificazione non è stata provata o comunque riguarda eventualmente numeri minimi di coppie.

Consistenza e tendenza della popolazione Nel complesso, la popolazione nidificante europea annovera oltre mezzo milione di coppie (520.000-

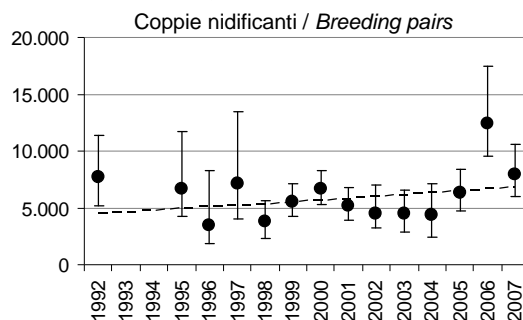
730.000), circa metà delle quali presenti nel solo Regno Unito. Altri paesi con presenze significative sono la Germania, la Spagna, l'Olanda, la Bielorussia, la Romania e la Svezia. La specie è presente in altri 30 paesi, Italia compresa, con piccoli numeri e distribuzione molto sparsa. Il nucleo più consistente del nostro paese consiste in poco meno di un centinaio di coppie che si riproducono in grandi parchi privati della pianura cuneo-torinese. In Lombardia la presenza della colombella è stata ripetutamente segnalata nella Provincia di Pavia e nel lodigiano in alcune estese pioppete lungo il fiume Po. Nelle stesse zone la specie è stata rilevata anche in inverno ed è quindi molto probabile che vi sia residente e che nidifichi. La sua ancora ipotetica popolazione regionale nidificante non dovrebbe comunque superare una decina di coppie.

Gestione e conservazione. A scala locale la specie potrebbe facilmente estinguersi in seguito a qualche taglio sprovveduto di alberi. In prospettiva, sarebbe buona cosa conservare le pioppete mature in cui attualmente si riproduce e magari arricchirle di altre specie arboree favorendo l'evoluzione forestale verso le condizioni floristiche e strutturali originarie. (RM)

Colombaccio – Woodpigeon
Columba palumbus



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 6.000	stabile / stable
2007: 8.000	

Habitat. Il colombaccio nidifica sugli alberi e si alimenta in ambiente aperto, perciò il suo habitat originario è rappresentato dalle radure e dai margini forestali. Questo columbide è però in grado di adattarsi molto bene ai paesaggi agricoli, dove sfrutta l'abbondanza di scarti di cereali forniti dall'agricoltura meccanizzata. In Lombardia predilige le aree pianiziali e collinari, generalmente fino ai 600 m, caratterizzate da mosaici di coltivi e macchie arboree, anche pioppeti. Questi ambienti sono più frequenti nella pianura occidentale, lungo le aste fluviali, in Lomellina e nel basso Oltrepò pavese. Meno idonea è la pianura orientale, caratterizzata da vaste estensioni di monocolture intensive. È presente con basse densità in Valtellina e Velle Camonica, dove è stato rilevato fino a 1100 m nei boschi sopra Edolo (Brescia). Nidifica anche nei viali alberati e parchi urbani di Milano (Parco Sempione, Giardini Pubblici).

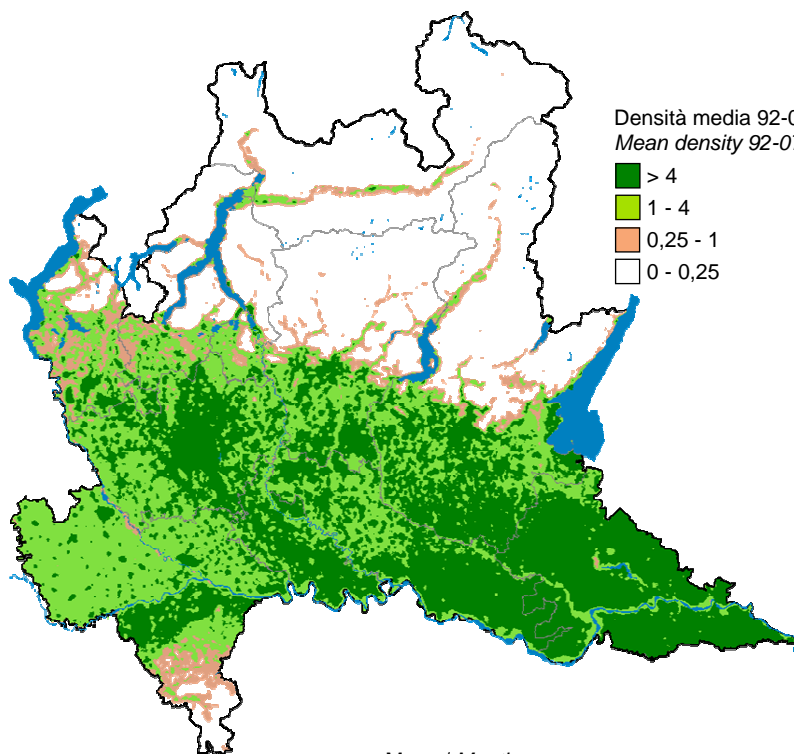
Distribuzione e fenologia. L'areale di riproduzione comprende in sostanza tutta l'Europa, parte dell'Asia occidentale e dell'Africa settentrionale. In Italia è presente in tutte le regioni dove ci sia l'habitat idoneo, pertanto manca solo nelle aree di alta montagna e nelle zone pianeggianti in cui manca una sufficiente copertura arborea. La popolazione nidificante in Lombardia è sedentaria o effettua migrazioni a corto raggio per raggiungere le aree a maggiore disponibilità di cibo. Giungono inoltre nella nostra Regione centinaia di migliaia di individui provenienti dall'Europa nord-orientale. I movimenti avvengono da febbraio ad aprile e da ottobre a novembre. Durante l'inverno questa specie diviene

molto gregaria, tanto che grandi stormi, anche di diverse centinaia di individui, sono facilmente osservabili lungo la valle del Ticino e in Lomellina.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Lombardia l'andamento demografico del colombaccio evidenzia una sostanziale stabilità, con l'eccezione di un picco positivo (12.400 coppie) nel 2006. Si stima che nel 2007 la popolazione nidificante sia stata di circa 8000 coppie, valore un po' superiore a quello medio del periodo preso in esame. In Italia si stimano dalle 40.000 alle 80.000 coppie nidificanti, mentre la popolazione europea è valutata in 9-17 milioni di coppie, in lieve incremento un po' ovunque.

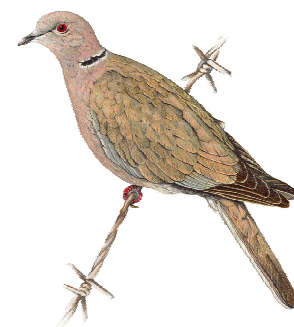
Gestione e conservazione. Trattandosi di una specie cacciabile, è comunque opportuno monitorare l'entità del prelievo venatorio per valutarne la sostenibilità in relazione anche agli andamenti delle popolazioni dell'Europa nord-orientale, da cui proviene gran parte del contingente svernante. (DM)

Tortora dal collare – Collared Dove
Streptopelia decaocto

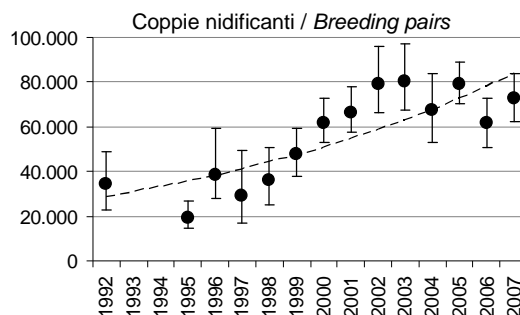


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 4
- 1 - 4
- 0,25 - 1
- 0 - 0,25



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 60.000	+7,4%
2007: 73.000	

Habitat. La tortora dal collare è una specie molto ben adattata a vivere a contatto con l'uomo. Nidifica soprattutto nelle campagne, presso i nuclei rurali con cascinali e allevamenti dove trova abbondanti risorse trofiche, nei paesi e nei villaggi di piccole e medie dimensioni, ma anche in città, evitando però i nuclei metropolitani sprovvisti di verde urbano. Costruisce il nido di preferenza su alberi, ma talvolta utilizza anche arbusti o fabbricati. Dalla mappa di distribuzione quantitativa si nota come la specie sia prevalentemente legata agli ambienti antropici planiziali, sia agricoli sia urbani.

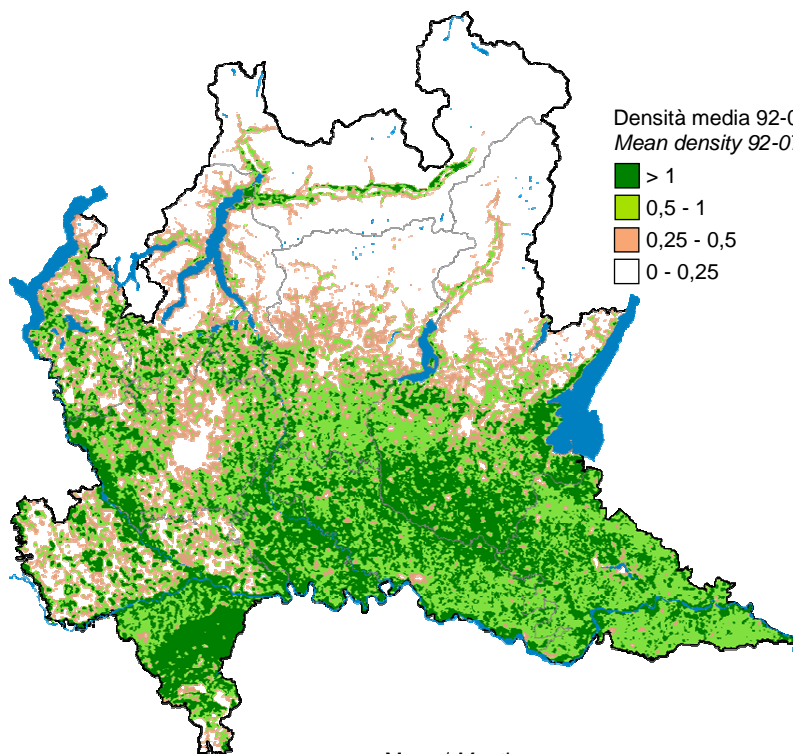
Distribuzione e fenologia. Specie stanziale, la tortora dal collare ha fatto registrare in Europa la più notevole espansione dell'areale di tutto il XX secolo per quanto riguarda la classe degli uccelli. Specie originaria dell'Asia meridionale, nel XIX secolo nidificava in Europa solo nella penisola balcanica, dove era giunta in seguito all'espansione degli ottomani che la proteggevano per motivi religiosi. Dopo la ritirata dai turchi dall'Europa, però, la popolazione dei Balcani regredi quasi completamente, tanto che nel 1900 vi erano solo sporadiche nidificazioni. Nei primi decenni del secolo la specie cominciò a ricolonizzare lentamente i Balcani, e nel 1928 iniziò una forte espansione in direzione nord-ovest. Mentre i tentativi di penetrare in Italia a ovest ed in Moldavia a est inizialmente non riuscirono, verso nord-ovest non trovava ostacoli, tanto che nel 1944 raggiungeva la Germania. All'incirca a partire da quell'anno la velocità di espansione divenne vertiginosa in tutte le direzioni,

raggiungendo immediatamente l'Italia, poi nel 1948 la Danimarca, l'anno successivo la Svezia, nel 1954 la Finlandia, la Norvegia e la Lituania e nel 1956 la Gran Bretagna. In quest'ultimo anno l'areale europeo era già di 1.340.000 km², 8 anni dopo era quasi raddoppiato: 2.240.000 km². Mentre nei paesi già colonizzati, dopo l'iniziale crescita esponenziale, la situazione demografica cominciava a stabilizzarsi, la tortora dal collare continuava a colonizzare nuovi paesi, quali la Spagna (1960) e l'Islanda (1964). Le motivazioni dell'incredibile espansione dell'areale di questa specie non sono note.

Consistenza e tendenza della popolazione. In Europa la popolazione nidificante è stimata in 4,7-11 milioni di coppie, mentre a livello italiano la popolazione annovera tra le 400.000 e le 600.000 coppie. Si tratta di una specie che a livello continentale è considerata in aumento, anche se in diversi paesi dell'Europa centro-orientale è ritenuta in regresso. In Italia la specie risulta in aumento. Tale incremento è confermato anche dai dati quantitativi regionali con un incremento medio annuo del 7,4% tra il 1992 e il 2007, anche se negli ultimi quattro anni sembra esserci stata una certa stabilizzazione, con una consistenza variabile tra 60.000 e 80.000 coppie, valori nettamente superiori a quelli rilevati negli anni '90, quando le coppie nidificanti oscillavano tra 20.000 e 40.000.

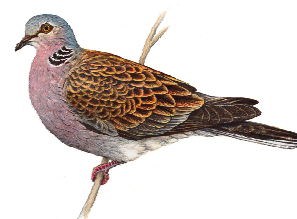
Gestione e conservazione. La specie non necessita di interventi di conservazione, mentre a lungo termine potrebbero essere necessari interventi di gestione finalizzati al suo contenimento. (LB)

Tortora – Turtle Dove
Streptopelia turtur

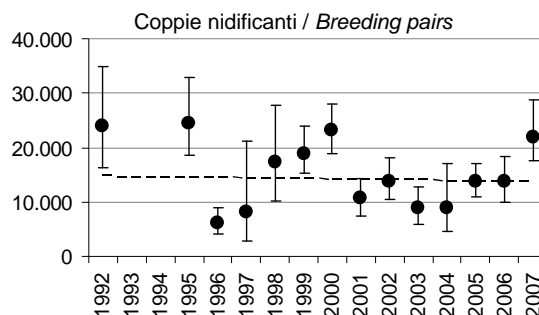


Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 1
- 0,5 - 1
- 0,25 - 0,5
- 0 - 0,25



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Riproduzione / Breeding												
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												



POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 14.500	stabile – fluttuante
2007: 22.000	stable – fluctuating

Habitat. L'habitat riproduttivo della tortora è rappresentato soprattutto da ambienti semiaperti: cespuglieti, boschetti, margini di boschi, filari e frutteti. Il nido viene costruito su alberi o in arbusti folti. In pianura si riproduce frequentemente anche nelle aree coltivate dove siano presenti filari di alberi o siepi fitte e ben strutturate, ma non laddove l'agricoltura intensiva abbia sacrificato questi importanti elementi del paesaggio. In Lombardia è più frequente dalla pianura fino ai 600 m, ma localmente può anche superare i 1000 m.

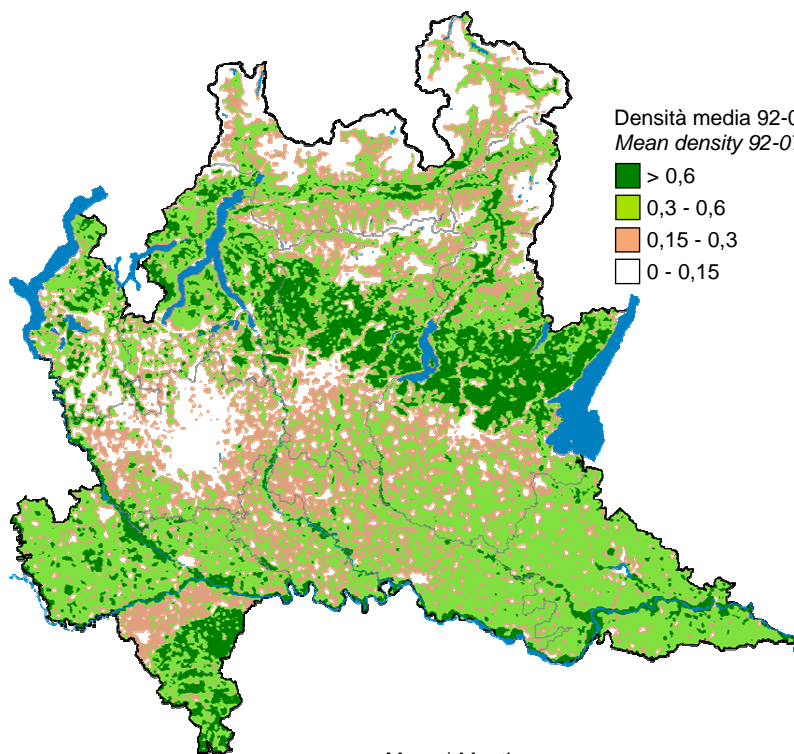
Distribuzione e fenologia. Nidifica in Africa settentrionale, Asia occidentale e in tutto il continente europeo da 35° a 55° di latitudine nord, mentre a latitudini superiori la sua presenza è sporadica. Poiché predilige i climi caldi e secchi, risulta più abbondante nei paesi mediterranei. Specie migratrice a lungo raggio, sverna nell'Africa sub-sahariana, dal Senegal attraverso le regioni del Sahel e del Sudan, fino al Mar Rosso e ritorna nei quartieri riproduttivi a primavera inoltrata. In Italia compare regolarmente durante la migrazione (aprile-maggio e agosto-settembre) ed è diffusa ampiamente come nidificante in tutte le regioni.

Consistenza e tendenza della popolazione. Nella maggior parte dell'areale è stato rilevato, a partire dalla metà degli anni '70, e più ancora dagli anni '80, un serio declino. I dati più preoccupanti giungono dalla Francia, che registra una diminuzione di oltre il 50% della popolazione nidificante. Una delle più importanti cause di questo declino va ricercata nella lunga e marcata siccità che ha colpito le regioni del

Sahel a partire dagli anni '70, la quale ha causato una drastica riduzione di cibo e di risorse idriche. Inoltre, le popolazioni umane colpite dalla siccità hanno via via distrutto le foreste di acacia che rappresentano l'habitat di svernamento della tortora. Una concausa di questo importante declino è inoltre da ricercare nella trasformazione delle tradizionali colture agricole in monoculture intensive nei quartieri riproduttivi che hanno ridotto notevolmente l'habitat riproduttivo disponibile, in seguito all'eliminazione della vegetazione dei margini agricoli (siepi e filari). La popolazione nidificante europea è valutata in 3,5-7,2 milioni di coppie, concentrate soprattutto in Spagna e in Francia, mentre in Italia nidificano 150.000-300.000 coppie. A scala continentale la popolazione di tortora è considerata in moderato declino, mentre in Italia è ritenuta stabile. I dati regionali evidenziano un andamento con forti oscillazioni, con repentini declini (1996 con un minimo di circa 6000 coppie, 2001-2004 con minimi di circa 9000-10.000 coppie), seguiti da successive riprese. Attualmente la popolazione nidificante regionale è stimata in circa 22.000 coppie.

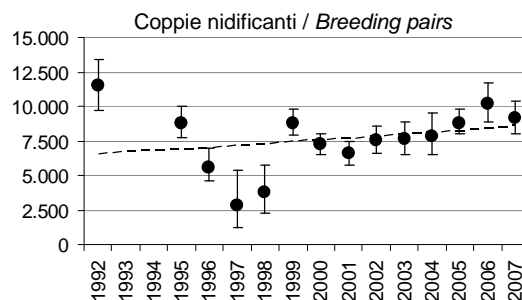
Gestione e conservazione. La specie potrebbe risentire di un eccessivo prelievo venatorio, anche se i fattori di disturbo principali restano le modifiche ambientali nelle aree di svernamento e di riproduzione, e l'indiscriminato uso di pesticidi. (LB)

Cuculo – Common Cuckoo
Cuculus canorus



Densità media 92-07 (coppie / km²)
Mean density 92-07 (pairs / km²)

- > 0,6
- 0,3 - 0,6
- 0,15 - 0,3
- 0 - 0,15



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Migrazione / Migration												
Svernamento / Wintering												

POPOLAZIONE (coppie nidificanti) POPULATION (breeding pairs)	ANDAMENTO MEDIO ANNUO MEAN ANNUAL TREND
media / mean 92-07: 8.000	stabile – fluttuante
2007: 9.200	stable – fluctuating

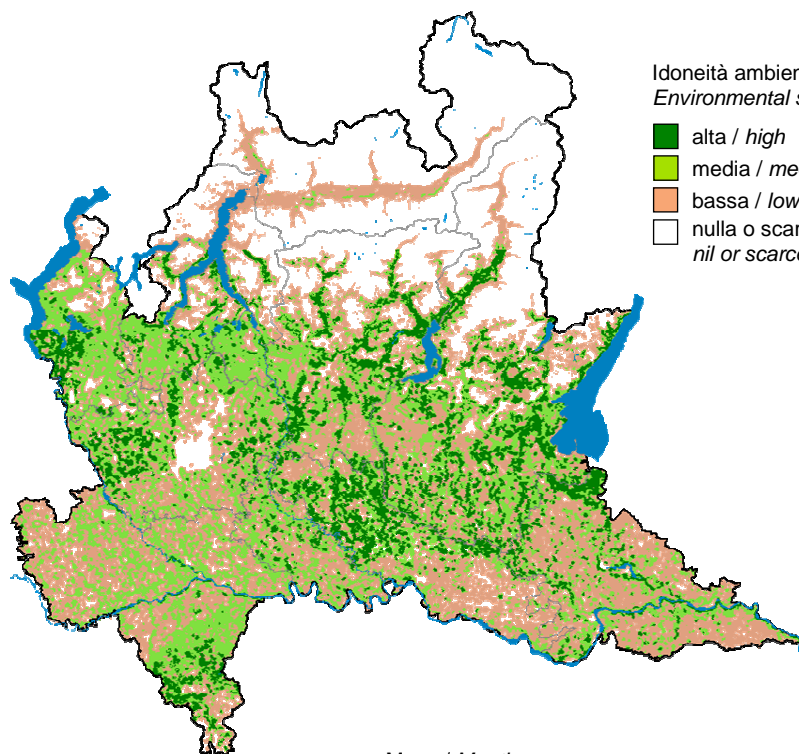
Habitat. Il cuculo è l'unico uccello europeo parassita di nido. Pertanto, più che mostrare una determinata preferenza ambientale, esso evidenzia un legame con le specie ospiti. Questo rende la specie abbastanza ubiquitaria, mostrando tuttavia frequenze maggiori in ambienti aperti e semiaperti, come margini e radure dei boschi, brughiere, cespuglieti, filari e canneti, mentre evita le zone eccessivamente antropizzate o le colture intensive prive di vegetazione di margine. La carta di distribuzione quantitativa evidenzia come gli habitat ottimali si concentrino nella fascia prealpina e nell'Appennino pavese, dove prevalgono i mosaici forestali formati essenzialmente dai margini e dalle radure dei boschi di latifoglie e misti con ambienti aperti (seminativi, praterie, prati-pascoli, ecc.).

Distribuzione e fenologia. Il cuculo ha una distribuzione geografica molto ampia: nidifica infatti in gran parte dell'Eurasia e dell'Africa settentrionale, dalle zone subtropicali fino a latitudini molto elevate (è assente dall'Islanda). Migratore trans-sahariano, sverna nelle zone tropicali e subtropicali dell'Africa e dell'Asia. Essendo un parassita di cova, la sua distribuzione estiva dipende soprattutto da quella delle diverse specie parassitate, ma è comunque molto ampia. In Italia compare regolarmente durante i periodi di migrazione (marzo-maggio e agosto-settembre) ed è comune nel periodo riproduttivo in tutte le regioni. In Lombardia, è presente dalla pianura fino ai 1000-1200 m, ma localmente anche fino ai 2000 m.

Consistenza e tendenza della popolazione. La popolazione nidificante europea è stata stimata in 4,2-8,6 milioni di coppie, mentre quella italiana in 50.000-100.000 coppie. A scala continentale la specie ha recentemente subito un lieve declino, in particolare nell'Europa centro-occidentale ma, poiché le maggiori popolazioni europee dell'Europa orientale sono stabili, la specie è attualmente considerata sicura. Anche in Italia le popolazioni sono ritenute stabili. Dai dati quantitativi regionali la tendenza non mostra un andamento significativo a lungo termine, anche se sono state registrate variazioni interannuali sensibili e una netta diminuzione tra il 1996 e il 1998 (con minimo di poco meno di 3000 coppie nel 1997), cui è seguita una ripresa nel 1999, alla quale ha fatto seguito una sostanziale stabilità, con poche oscillazioni significative. È chiaro che l'entità della popolazione è strettamente legata alla tendenza delle specie maggiormente parassitate. Oggi la popolazione regionale di cuculo è stimata in poco più di 9000 coppie.

Gestione e conservazione. La specie non necessita di particolari interventi di gestione o conservazione. Va tuttavia evidenziato che alcune minacce potrebbero derivare da un eccessivo uso di pesticidi, oltre che da una trasformazione degli habitat utilizzati dalle specie ospite, in particolare quelle che nidificano nella vegetazione di margine dei coltivi, in piccoli nuclei boschivi o in aree umide all'interno dei paesaggi agricoli. (LB)

Barbagianni – Barn Owl
Tyto alba



Idoneità ambientale
Environmental suitability

- alta / high
- media / medium
- bassa / low
- nulla o scarsa / nil or scarce



FENOLOGIA / PHENOLOGY	Mese / Month											
Riproduzione / Breeding	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
	sedentaria / sedentary											

POPOLAZIONE (coppie nidificanti)
POPULATION (breeding pairs)

ANDAMENTO MEDIO ANNUO
MEAN ANNUAL TREND

(250 – 500)

(in diminuzione / declining)

Habitat. Il barbagianni è tipico delle pianure agricole ricche di prati, ruscelli e siepi dove trovano ricetto i topi e le arvicole di cui si nutre. Nidifica nei solai delle cascine, nei campanili e nei vecchi casolari e tutte queste esigenze fanno sì che sia tipico uccello di pianura. Evita le foreste ma utilizza per la caccia le piantagioni di alberi nei loro stadi iniziali, quando vi sono ancora abbondanti i muridi e i microtidi. Gli ambienti di pianura hanno anche il vantaggio di ospitare un'ampia diversità di questi roditori assicurando perciò la possibilità di un regolare rifornimento di prede anche quando le singole specie sono soggette a fluttuazioni demografiche.

Distribuzione e fenologia. La specie è cosmopolita e, a livello mondiale, presenta ben 35 sottospecie delle quali solo due sono diffuse nel nostro continente: quella nominale (*T. a. alba*) a petto bianco ad ovest e la *T. a. guttata* a petto fulvo ad est dell'isoterma di gennaio di 3°C che segue la costa orientale britannica, prosegue lungo il confine orientale della Francia, attraversa l'Italia del nord e prosegue fino alla Bulgaria. Entrambe le forme sono reperibili in Lombardia, anche se la nominale è nettamente più numerosa. La specie è generalmente considerata come residente, ma sono noti spostamenti, soprattutto di giovani, di oltre 1000 km ed è comune lo svernamento della sottospecie *T. a. guttata* in Europa meridionale.

Consistenza e tendenza della popolazione La specie si è estinta a Malta ed è diminuita del 20% o più in diversi altri paesi europei in conseguenza di moderni metodi agricoli che diminuiscono la densità

delle prede, ma anche a causa di inverni rigidi. Attualmente, su una popolazione europea di circa 110.000-220.000 coppie, quasi la metà è presente nella sola Spagna e ben l'80% in soli quattro paesi (Spagna, Gran Bretagna, Germania e Italia). Nell'Europa occidentale, dove gli habitat idonei tendono a essere alquanto frammentati, le densità delle popolazioni nidificanti non superano normalmente le 10-25 coppie per 50 km² (1-2,5 coppie per 500 ha) e nell'Europa dell'est sono ancora minori. È noto, peraltro, che nelle colture di palme da olio della Malaysia, dotate di cassette nido e ricchissime di piccoli roditori, la densità di popolazione può anche raggiungere valori superiori di 50-100 volte. La frammentazione del territorio con la moltiplicazione di strade a traffico veloce contribuisce anche ad aumentare la mortalità di questi uccelli che nottetempo possono facilmente venire abbagliati e travolti dai veicoli a motore. La popolazione lombarda è stimata in 250-500 coppie, probabilmente in diminuzione.

Gestione e conservazione. La specie è una di quelle che soffrono per l'intensificazione delle pratiche agricole e si avvantaggiano del mantenimento di metodi di coltura tradizionali, ivi compresa la presenza di solai dove essa possa nidificare. Quest'ultima condizione potrebbe essere verificata in modo creativo con l'apposizione di adatte cassette nido preferibilmente in muratura anche quando i solai usati dai barbagianni vengono recuperati per l'uso abitativo. (RM)